

**DIREZIONE
GENERALE
OPERE
DON BOSCO**

Via M. Ausiliatrice, 32
10100 **TORINO**



Carissimi Confratelli,

Il 24 marzo u. s. rendeva la sua bell'anima a Dio
il nostro venerando confratello

Ecc.mo Mons. EMILIO SOSA GAONA

Vescovo titolare di Sergenza

*primo Salesiano del Paraguay, fondatore della
Missione del Chaco, primo Vescovo di Concepción
e organizzatore della diocesi, che resse per 32 anni.*

Aveva chiesto di essere esonerato nel 1963 a Papa Giovanni XXIII, per la sua età e vari acciacchi di salute. E si era ritirato nella Casa di Noviziato e Filosofato di Ypacaraí, dedicandosi ai suoi studi preferiti di storia e di Sacra Scrittura, e all'insegnamento ai nostri chierici. Gli impegni assunti in casa non gli impedirono di continuare i suoi servigi alla Conferenza Episcopale Paraguaya, e di intervenire alle ulteriori sessioni del Concilio. Ritornava da Roma sempre con una nuova carica di entusiasmo, che comunicava ai confratelli infervorandoli al rinnovamento spirituale, premessa insostituibile di ogni vero aggiornamento.

Torino, 24 aprile 1970

Amava familiarizzare con Superiori, Novizi e Studenti, accompagnandoli, quando poteva, anche in ricreazione ed a passeggio. Animava i chierici quando li vedeva a lavorare con i muratori, carpentieri, decoratori ed elettricisti nella costruzione dei nuovi edifici, mentre pure curavano i servizi di casa in fraterna gara per la campagna della povertà. Un'improvvisa violenta polmonite ne stroncò in pochi giorni la preziosa esistenza, chiamandolo al Premio.

Mons. Sosa era nato il 28 settembre del 1884 in Asunción da distinta famiglia di emigrati spagnuoli trasferitisi nel Paraguay prima della indipendenza. Suo padre, formatosi in Francia, era stato Ministro degli Interni. Un suo zio fu Presidente della Repubblica del Paraguay. Dalla nonna e dalla mamma il nostro Emilio assimilò una pietà tenera e l'amore alle pratiche della vita cristiana, dal padre soprattutto lo spirito di organizzazione, la serietà negli impegni, il senso dell'ordine e della disciplina.

A dieci anni, con la mamma e coi fratelli, prese la via di Parigi, dove il padre aveva preceduto la famiglia per provvedere all'educazione dei figli. Ma a Montevideo giunse loro la triste notizia della morte improvvisa del papà.

La mamma riportò i figli ad Asunción. Intelligente e di gran cuore ma vivacissimo, il piccolo Emilio non tardò a prendere la mano alla mamma e a divagarsi coi coetanei della zona che non erano tutti fior di farina. Perse quindi quota nelle scuole elementari, passando per vari collegi della capitale e dovette ripetere l'esame di ammissione ai corsi secondari, pur avendo

felicissima memoria. Fece però bene la sua prima Comunione, preparato dai Padri Lazzaristi mentre frequentava il loro collegio. E la mamma finì per affidarlo ai Salesiani appena essi aprirono la prima casa nella periferia della città. Fu accolto con tanta amorevolezza dal direttore Don Turricia, per cui il ragazzo si trovò a suo agio. Non tornò più a casa neppur per le vacanze; anzi ne approfittò per esercitarsi nella incipiente tipografia, sicché in pochi mesi riuscì a comporre e ad impaginare con disinvoltura.

All'inizio del nuovo anno esprime il desiderio di diventare salesiano. Il 28 marzo 1898 ricevette la veste talare e cominciò lo studio del latino. Aveva 15 anni. Era maturato in fretta, tanto che il direttore poté valersi di lui anche per l'assistenza degli altri orfani, in quello spirito di famiglia che dalla scuola di Don Bosco i primi salesiani avevano portato in America. Le vicende politiche di quegli anni distolsero altri aspiranti dalla vocazione. Emilio invece col giovane Antonio Tavarozzi, ora decano dei salesiani dell'Ispettorìa, passò al noviziato di Las Piedras nell'Uruguay sotto la guida dell'incomparabile maestro Don Guglielmo Piani, che lo aiutò a superare la nostalgia della Patria e le altre difficoltà di quegli anni agitati per il Paraguay. Il suo dono al Signore fu così leale e generoso che resistette anche a comprensibili allettamenti successivi da parte dei parenti. Col suo compagno emise la professione in Villa Colón il 29 gennaio 1903, e proseguì gli studi filosofici a Las Piedras e trascorse il triennio a Montevideo sotto la direzione di Don Riccardo Pittini, futuro Vescovo come Don Piani.

Durante il corso filosofico Mons. Sosa ebbe la sorte di conoscere Mons. Cagliero, che transitava dall'Uruguay per raggiungere il Paraguay ed aiutare i Salesiani a regolare la loro situazione di fronte alle nuove esigenze. Manga l'accolse più come un gran papà, che come arcivescovo. Ed il giovane chierico ebbe un'altra dimostrazione dello spirito di famiglia salesiano, che l'aveva conquistato alla Congregazione.

Nelle scuole professionali di Montevideo egli dovette sostenere tanto lavoro, che per poco non ci rimise la salute. Ma il trasferimento all'esternato di Las Piedras gli consentì di rimettersi completamente dall'affezione polmonare che sembrava doverlo minare per sempre. Durante gli studi teologici a Manga il Ch. Sosa, con un altro chierico Paraguayo, oggi P. Pérez, organizzò una banda musicale e, coi caratteri ed una macchina avuti in dono, fece funzionare una modesta tipografia che rese utili servigi allo studentato.

Conclusi brillantemente gli studi, il 28 gennaio del 1912 veniva ordinato sacerdote fra l'esultanza dei giovani che lo avevano avuto assistente durante il triennio.

Rientrò subito nel Paraguay, mentre ardeva la rivoluzione. Qui dedicò le sue primizie sacerdotali al collegio Mons. Lasagna, dove presto gli fu affidato l'ufficio di Prefetto; più tardi, con l'aiuto del P. Tavarozzi e del P. Pérez, ne poté curare l'incremento, cattivandosi molte simpatie anche con la fondazione degli « Esploratori Don Bosco ».

Nel 1920, quando il Vescovo Mons. Bogarin riuscì a costituire la missione del Chaco, i superiori vi preposero il P. Sosa con altri due salesiani. Egli

prodigò alla difficile impresa le sue fresche energie, il suo talento organizzativo ed il suo zelo instancabile tra disagi e sacrifici immensi ponendo la prima base a Fuerte Olimpo, donde il missionario partiva per visitare i vari porti e le fabbriche di tannino prendendo contatto con tanta povera gente spiritualmente abbandonata. Nei momenti più difficili corse al suo fianco la sua stessa mamma che, imitando mamma Margherita, volle prestare ai salesiani le sue cure materne.

Non c'erano nè chiese, nè case per i missionari, neppur mezzi di sussistenza. Enorme il lavoro, estenuante il clima, e tutto da fare.

Più tardi con gli aiuti procurati dal nuovo Ispettore Don Pittini, poté concretare una prima sistemazione al centro e tentare nel 1923 una spedizione nell'interno per avvicinare gli indii non ancora civilizzati. Ma, tradito dalle guide, per poco non perì di sete, con un portatore ed un ragazzo che l'accompagnavano. Fu la mula, d'istinto, a trascinare i poveretti ad una fonte dove si poterono ristorare.

Fallito ogni tentativo d'intesa con le compagnie di tannino per aver un pezzo di terreno lungo la sponda occidentale del Rio Paraguay, P. Sosa si spostò su quella orientale, riuscendo finalmente a fissare le tende per la riduzione di Napegue, donde sviluppò tutto il piano missionario. Ottenuti in seguito rinforzi di missionari e la collaborazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la civilizzazione procedette con metodo intelligente guadagnando anche gli indii al Vangelo, alla civiltà ed alla educazione cristiana.

Nel 1931 la Santa Sede elevava la Diocesi del Paraguay ad Archidiocesi Metropolitana con sede in Asunción, smem-

brando l'immenso territorio in altre due diocesi suffraganee (Villarrica del Espíritu Santo e Concepción del Paraguay col Chaco). Il 30 aprile, il P. Sosa venne eletto Vescovo di Concepción e Chaco.

La nuova diocesi, vasta come tutta l'Italia, era completamente da fare: poca popolazione, pochissime strade, scarsi i sacerdoti diocesani... E proprio all'inizio del suo episcopato, scoppiò la guerra durissima del Chaco tra Paraguay e Bolivia. In quel clima rovente, Mons. Sosa si preoccupò anzitutto delle vittime della guerra e fondò il primo Corpo di Infermiere, che egli stesso condusse al fronte, perché assistessero feriti e moribondi. Quindi prese ad organizzare la Curia vescovile, il clero, le parrocchie, curando l'erezione di chiese ed oratori pubblici, la catechesi, scuole ed opere parrocchiali. Nel 1934 il Governo lo delegò ufficialmente a rappresentare la Nazione a Roma per la beatificazione del ven. Rocco González de Santa Cruz, gesuita, fondatore delle celebri missioni della Compagnia di Gesù nel Paraguay. Potè così assistere anche alle feste per la canonizzazione di Don Bosco a Roma e a Torino, ed avere affettuosa Udienza da Pio XI. Tornato in patria, Mons. Sosa trattò col Governo per concretare lo smembramento della diocesi, e la Santa Sede gli andò incontro erigendo a Prelazia la Missione del Chaco che assegnò ai salesiani.

Chi può descrivere le peripezie e i disagi delle visite alla vastissima diocesi, in canoa, a piedi, a cavallo, dalle estese pianure bruciate dal sole, alle montagne, pei fiumi vorticosi? Viaggi che duravano mesi; spesso le piogge torrenziali bloccavano il vescovo e i

suoi collaboratori in zone inondate ad attendere il deflusso delle acque. Ma egli sapeva rendersi sempre presente dove urgevano necessità e pericoli, sostenendo clero e fedeli col suo fervore pastorale, il suo intelligente e sollecito intervento, la sua carità inesauribile. Lo stesso Governo riconobbe il valore delle sue attività, decorandolo della Medaglia al Merito col grado di Grande Ufficiale. Nel 1936 Mons. Sosa poté indire il primo Sinodo Diocesano e procedere alla organizzazione dell'Azione Cattolica, della Catechesi e dell'Azione Sociale. Allestì in Curia una discreta tipografia per la stampa della rivista diocesana, del settimanale di Azione Cattolica, ecc. divise la diocesi in zone giurisdizionali civili-religiose per sveltire le pratiche ed adeguarvi la catechesi e l'assistenza spirituale. Questo lavoro organizzativo fu largamente imitato nelle altre diocesi. Pensò anche alla costruzione del Seminario Minore che condusse a termine, tra enormi difficoltà, nel 1959. Promosse infine la costruzione del Seminario Maggiore Nazionale, che divenne realtà nel 1969.

Per la cura della formazione del suo clero gli giovò la visita *ad limina* ed altri viaggi a Roma, che compì anche come delegato del CELAM. Anni fecondi, che segnarono la fondazione di Scuole e Licei parrocchiali, in tutta la diocesi, sul modello di quelli di Santa Teresina in Concepción. I primi corsi di Esercizi e ritiri Spirituali che lanciò, con l'aiuto particolare dei salesiani, per giovani e uomini, suscitavano una vera fioritura di vita cristiana in mezzo al popolo. Il Signore lo benedisse sensibilmente con nuove consolanti ordinazioni di sacerdoti e la consacrazione del suo Vescovo Ausiliare, che assunse

poi l'amministrazione della diocesi alla rinuncia di Mons. Sosa.

Lo sviluppo e il progresso raggiunto consentì alla Santa Sede di creare nuove circoscrizioni ecclesiastiche, suddividendo la diocesi nella Prelatura del Pilcomayo, affidata alla Congregazione del Verbo Divino, ed a quella di Coronel Oviedo, mentre varie parrocchie passavano alla diocesi di Caacupé. Nel 1960, a 76 anni Mons. Sosa ebbe ancora il coraggio di impegnarsi nella costruzione della nuova Cattedrale, che in 8 anni clero e fedeli, animati dal suo ardore, portarono felicemente a termine.

Carissimi confratelli, non son che grandi linee di un « servizio » che solo Dio può valutare a pieno. Mons. Sosa, « non conobbe mai che cosa fosse tempo libero » dichiara la relazione inviata dall'Ispettore di Asunción. Fu attivo sino all'ultimo, in un fervore di pietà, di zelo, di spirito salesiano, che ne staglia la figura e la missione nella storia del Paraguay, della Congregazione e della Chiesa. Benediciamo il Signore!

Vengono spontanee le parole del nostro Padre nella lettera testamento: « Quando avverrà che un Salesiano soccomba e cessi di vivere lavorando per le anime, allora direte che la nostra

Congregazione ha riportato un gran trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del Cielo » (M.B. vol. XVII, pag. 273).

Ai funerali, nella cattedrale di Asunción, il 25 marzo, concelebrarono tre vescovi, con sacerdoti del clero diocesano e salesiani.

Assistevano altri presuli col venerando Arcivescovo della capitale Mons. Mena Porta, l'incaricato di Affari della Nunziatura Apostolica, il Vescovo salesiano di Caacupé Mons. Rolón. Autorità, parenti e salesiani accompagnarono la sua Salma in aereo alla sua cattedrale di Concepción, dove tutto il popolo l'attendeva.

Ora riposa nella cripta accanto al suo allievo e vescovo ausiliare Mons. Giulio Laschi González, che lo aveva preceduto di qualche mese. La sua memoria rimane nel nostro cuore con l'eloquenza di una vita tutta consacrata fervidamente e con assoluta fedeltà a Dio, a servizio della Chiesa e della società, col genuino spirito di Don Bosco.

Ricordiamolo al Signore con devota riconoscenza; pregate anche per me che vi sono

Aff.mo in G. C.
Don LUIGI RICCERI
Rettor Maggiore

